taiapiera numero 200, come ho ditto di sopra, qual montagna va a riferir a Riva di Trento. Sono fanti al numero 15 milia, hanno habuto per paga raynes 4, do in danari et do in tanti panni; li qual dinari haver cavati il capitano Zorzi de tanti arzenti di le chixie. Le gente erano a Maran et Bolzan, erano bandiere numero 14, sono andati per la Valtolina et se dovevano venir a incontrar su le terre de venetiani.

150. In Trento veramente sono fanti 150 lombardi, quali vengono con tedeschi vengono di Cremona, et sono tutti cremonesi. Non li hanno voluto menare con loro le gente alemane per esser lombardi; ma *solum* hanno menati tutti quelli havevano archibusi. Il capitano loro si è missier Lunardo Felzer, come altre volte ho scritto a V. S., et manda fama voler far bandiere do per la guarda di Trento. Le artellarie charge sono rimaste sopra la piazza del castello; le barche et zatre sopra l'A dexe al loco solito. A Maran et Bolzan non sono fantarie nuina. Sono in Trento sopra le strade carrette zerca 100, quale havevano fatte vegnir per menar le artellarie; ma hanno menato tutti li cavalli con basti, sopra li quali hanno conduto vituaria polvere et qualche archibuso et falconeto. Aspecto dui altri mei nuntii, de li qual, havendo cosa alcuna, *immediate* darò notitia a V. S., a la qual mi ricomando.

Ex Cismono, die 19 Novembris 1526.

Sottoscritta:

Di V. S. servitor
SEBASTIAN ROVELLO.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Di Lacise, di sier Agustin da Mula proveditor, fo lettere di 19, hore . . . Come era zonto li Jacometo da Novello, Vigo da Bagnacavallo et Alvise da Tiene con zerca fanti 400, quali li ha inviati verso Salò per il lago. Inimici sono ancora a la volta di Gavardo.

Del proveditor zeneral Pexaro, di Lonà, a di 19, hore 1 di notte. Come, havendo il signor Camillo con le zente sue et altri fanti combattuto et scaramuzato con li fanti alemani al loco del Boaro aziò non venisseno a la volta di Salò, dove è stati morti 6 di nostri et molto più di soi, et li ditti par habbino tolto la volta di sora di Salò verso Valsabia, dove voglino andar non si sà, per il chè è venuto li a Lonà con parte di le zente et

qui si farà la massa. Scrive saria bon si mandasse qualche homo da capo da mar per metterlo sopra le fuste del lago armate.

Fo scritto per Collegio al Podestà et capitano di Bassan, che Marian Corso tegni con lui a quella custodia *solum* 25 fanti, dandoli ducati 1 per uno.

*Copia di una lettera scritta per il locotenente 151
del conte Cristoforo Frangipani, data a
Temoglia, adì 22 Octubrio 1526, ricevuta
a di 20 Novembrio 1526.*

Magnifico missier Zuan Antonio honorando
maiore.

Credo che a V. M. non è ussito di memoria che l'anno passato io mandai uno trameso a V. S. lo quale mi mandò da Buda el mio gracioso signor, e patron signor conte Cristoforo, zoè certi fiaschi di stagno; al che V. M. me rescrisse una sua regraciandome etc., et pregandomi, acadendomi qualche nova, io volesse dar aviso a V. M. Io conoscendo che continuamente, da poi la captura del mio gracioso patron, V. M. è stata intrinseco amico de sua signoria, et sua signoria a Vostra Magnificentia per li servicii et apiaceri a sua signoria prestati da V. M. in la carzere sua, et io essendo de continuo sviserato amico et servitore alli benevoli et beneficienti del graciosissimo patron mio, son stato sforzato *etiam* da uno intenso amore ch'io porto a V. M. de una tanto piccola remunerazione a quella, quanto sarà questa di partecipare queste nove successe in questo disgraziato regno de Hongaria, le quale prego V. M. le acetti da me come da uno suo bon amico et grato servitore, *etiam* ancora pregando V. M. quella non mi voglia far autore per molti miei rispetti, che così ricerca il dover di l'amico. Et questo son certo farà V. M. et per l'avenire mi causerà darli continuo notitia de più nove, sperando io captar maior benivolentia con Vostra Magnificentia.

Prima io credo sia benissimo noto a Vostra Magnificentia la venuta del Gran Turco in questo regno, et come el passò el fiume della Sava et si acampò a Petervaradino et quello expugnò per 8 giorni et lo prese et amunite el comenzolo fortificar et fortifica hozi die, dove processe più avanti et si acampò a uno loco ditto Yloo, lo quale *etiam* expugnò per forza et feze el simile come a Petervaradino fortificarlo et amunirlo: ne li qual dui lochi taiò a pezi femene et homeni, servò *solum* li puti. Questi dui lochi son sopra el lito del Da-